

# Scavi di Sibari a rischio crolli come Pompei

## La direttrice del museo lancia un sos: pericolo concreto, bonificare i canali ora

CASSANO IONIO - Si rischia un'altra Pompei in Calabria. Dopo il crollo della Domus dei Gladiatori, oggi preoccupa anche la situazione in cui versa il sito archeologico di Sibari, in provincia di Cosenza.

A Pompei, sarebbero state infiltrazioni di acqua piovana ad aver fortemente intriso il terreno e indebolito le fondamenta causandone il crollo. Ma la situazione a Sibari sarebbe simile a quella della cittadina campana. A descrivere la situazione è la soprintendente per i beni archeologici della Calabria e direttrice del Museo e degli scavi di Sibari, Silvana Luppino.

«Vicino al Parco archeologico - ha detto - si trova il fiume Crati e l'intera area è circondata da moltissimi canali della bonifica che non vengono puliti da anni. È ovvio che quando le piogge sono abbondanti si rischia sempre l'inondazione dell'area dove ci sono gli scavi. I fondi che abbiamo a disposizione ci consentono solamente di poter effettuare la pulizia ed il diserbo dell'area. Sono invece inesistenti i fondi per effettuare i restauri». Il Parco Archeologico di Sibari si estende per 168 ettari. L'area si trova sulla riva sinistra del fiume Crati, sotto il livello della falda acquifera creando grossi problemi dovuti alle infiltrazioni d'acqua che vengono trattate con un complesso sistema a pompe. L'area del Parco Archeologico è interessata dalla sovrapposizione delle tre città susseguites: la Sybaris arcaica, Thourioi

ricostruita dagli ateniesi nel V secolo a.C. e la romana Copia. Dunque mentre negli scavi di Pompei si combatte con i crolli, anche in Calabria è allarme. Il territorio della piana di Sibari è colpito anche dal fenomeno di subsidenza, un progressivo abbassamento verticale del fondo dell'area.

«Come si può comprendere - conclude la direttrice del Museo e degli scavi - nel parco archeologico di Sibari ci sono problemi che interessano diversi aspetti del territorio. Per effetto della subsidenza c'è il rischio che i monumenti sprofondino. Ma da anni viviamo in una situazione di completa carenza di fondi. Le uniche possibilità di intervento ci arrivano dagli accordi di programma quadro, ma solo questo ovviamente non basta». Sibari era la più antica colonia greca delle colonie cosiddette "achee", e uno dei più antichi insediamenti greci in Italia meridionale.

Secondo alcune fonti sarebbe stata fondata verso il 720 a.C. da Is di Elice, con coloni achei e, secondo Aristotele, anche di Trezene, anche se i Trezeni furono ben presto allontanati per l'insorgere di conflitti intestini. Grazie all'iniziativa di Umberto Zanotti Bianco, nel 1932, il sito dell'antica Sybaris fu riportato alla luce. Distrutta violentemente dalla città rivale di Kroton nel 510 a.C., che deviò il corso fluviale del Crati sull'abitato, la città rimase nascosta per secoli.

